

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale  
**Pagamenti Anticipati.**  
Si accettano corrispondenze purché firmate —  
I manoscritti restano proprietà del giornale  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,25 - 7,20 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,58 — Savona 4,50 - 8,18 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 15 - 17,36 - 21,25 - 22,2 — Savona 7,56 - 15,38 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,58 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## La sede Postelegrafica

La vecchia questione che tenne per tanto tempo divisi i convincimenti dei Consiglieri e della Cittadinanza è ora decisamente avviata alla sua fase risolutiva.

Il nuovo Sindaco annunciò ufficialmente che l'avrebbe portata alla pubblica discussione del Consiglio alla sua prima seduta, e giova sperare che questi saprà finalmente trovare la soluzione che corrisponda deguamente alla legittima richiesta del paese.

Le vicende non liete della questione postelegrafica sono troppo note perchè ora ci dilunghiamo a ricordarle. Basterà dire che, dopo la relazione della Commissione all'uopo delegata dall'ultimo, disciolto Consiglio, relazione che non venne mai neppure presentata al Consiglio stesso, nessun passo, nessun atto — per così dire — ufficiale fu più compiuto dall'Amministrazione.

Alle simpatie individuali per la scelta di questa o quella sede si unirono ragioni di rispetto ad acquisiti interessi commerciali o di doverosa spinta ad altri languenti, tantochè la via d'uscita parve per qualche tempo assai difficile a rintracciarsi.

L'assopimento dell'attesa valse, almeno, ad attutire certe divergenze, e speriamo che ora la grande maggioranza dei Consiglieri si troveranno facilmente concordi nella importante decisione. Si sa che uno dei progetti che raccolsero ad un tempo maggiori simpatie ed opposizioni fu quello del trasporto dell'ufficio postelegrafico al pian terreno dell'Asilo Infantile: come abbiamo detto, il tempo rese un po' giustizia alla bontà dell'idea e varii stessi oppositori di allora si mutarono oggi in fautori convinti.

La Giunta richiamando ora le conclusioni della suddetta Commissione, che restringevano — se non erriamo — a tre le sedi meglio adatte allo scopo, compreso tra esse il pian terreno dell'Asilo, si diede carico anche delle simpatie incontrate da questo progetto, e fece preparare dall'ufficio tecnico due progetti di adattamento e trasformazione. Non esitiamo a dichiararci tra i favorevoli a tale soluzione.

Fu già detto, e con ragione, che lo splendido palazzo dell'attuale Asilo non fu costruito coi criteri che solitamente presiedono a riguardo delle scuole e dei ricoveri per l'infanzia. In posizione troppo frequentata, presenta anzitutto l'inconveniente dei due piani, con relativo scalone di marmo, non agevolmente praticabili per bambini; poi l'irrisorietà di un giardino che forse appagherà l'occhio di chi lo visita, ma che indubbiamente condanna quei piccoli abitatori, per natura vivaci e irrequieti, alla quasi immobilità, costretti come sono a camminare seriamente due per due lungo le aiuole, a passi composti, quando più sono bisognosi di correre, di rinvigorire le membra. Non soggezionanti giardini vogliono oggi gli asili, ma cortili spaziosi e ombrosi, vere palestre di educazione fisica.

Anche per la costruzione dell'Asilo, come delle Scuole Elementari, si esagerò fuor di luogo in un lusso eccessivo di marmi,

di ambienti, di decorazioni, perdendo di mira l'obbiettivo, più modesto, ma più praticamente vantaggioso delle funzioni alle quali doveva servire. E non riteniamo di dir cosa errata, affermando che pochissimi asili in Italia si trovano più splendidi del nostro, allo stesso modo che poche Università possono vantare una sede migliore di quella che noi adibiamo alle Scuole Elementari.

Minor sfarzo di costruzione, adunque, e maggior rispetto alla naturalezza, alla finalità dello scopo.

E poichè l'Ufficio Postelegrafico avrebbe nel pian terreno dell'Asilo attuale una sede spaziosa — in sito centralissimo — nella quale potrebbe funzionare sollecitamente a miglior servizio del pubblico ed a maggior tutela della igiene degli impiegati, perchè non lo si dovrebbe destinare senz'altro colà, a una data fissa, non maggiore, per esempio, d'un anno, e cioè il solo tempo necessario ad edificare il nuovo e moderno Asilo? Il Consiglio sembra, del resto, essere già in massima entrato in quest'ordine di idee allorché, l'ultima seduta, deliberò quasi la presa di possesso dei locali dell'Asilo, col trasferirvi in due sale del medesimo il telegrafo e il telefono.

Questa soluzione, aggiungiamo noi, agevolerebbe anche un'altra vecchia questione, egualmente imperiosa, vogliamo dire la regolarizzazione delle sedi degli uffici pubblici.

Occupato il pian terreno dall'Ufficio Postelegrafico, rimarrebbe disponibile il secondo piano, il quale non potrebbe ragionevolmente essere locato che ad una pubblica Amministrazione. Ove lo si concedesse alla Sotto-Prefettura, ecco che quella sistemazione dei vari uffici pubblici verrebbe da sé, inevitabilmente. Alla sede attuale della Sotto-Prefettura passerebbe il Tribunale, a quella del Tribunale la Pretura e la Conciliazione, ottenendosi così riunite in un unico palazzo di giustizia tutte le giurisdizioni della magistratura locale; nei locali attuali della Pretura si trasferirebbe l'Agenzia delle Imposte, che intanto è destinata a sloggiare più o meno prossimamente dalla sua sede perchè venne dal Comune ceduta alla Amministrazione della costruenda Parrocchia di S. Francesco.

Non dubitiamo pertanto che, anche per queste considerazioni, la concessione dei locali dell'Asilo all'Ufficio Postelegrafico incontrerà l'approvazione della maggioranza del Consiglio.

## IL PIANO REGOLATORE

Annunciato nelle comunicazioni del Sindaco tra le cose di prossima attuazione, il piano regolatore è ancora una volta oggetto di promesse e di speranze.

Gli intendimenti dell'Amministrazione, non ne dubitiamo, sono dei più seri, come si può del resto dedurre anche dai primi suoi atti, e la promessa dello studio d'un vasto piano che disciplinando e indirizzando ad un'unica, sicura, risultante le varie arterie di espansione favorisca il

rapido ed ordinato sviluppo dell'organismo cittadino, non cadrà forse inadempita.

Pure, in omaggio anche al precetto di sapienza antica *quod abundat non nocet*, riteniamo cosa di pubblico interesse insistere ancora sulla grande importanza del piano regolatore e sulla necessità di vederlo compiuto il più sollecitamente possibile.

Acqui finora crebbe senza regola prefissa di estetica, senza un concetto direttivo che, seguendo la naturale inclinazione della sua espansione, la ponesse anche in correlazione con quanto già esisteva.

Ciascuno fabbricò dove e come gli piacque, alto e basso, a propria volontà e anche a proprio capriccio, senza che l'Autorità Comunale avesse facoltà legale di costringere alla osservanza delle sue ordinanze. Ne risultò un guazzabuglio edilizio ed estetico che, oltre a far mostra non bella di sé, allontanò sempre l'impiego dei capitali da questa industria, con danno incalcolabile alla comodità e alla igiene dei cittadini, costretti tuttavia a starsene in vecchie catapecchie. Chi infatti nella più grande incertezza della determinazione della futura ala di espansione, non garantito totalmente nel reciproco rispetto di rigide norme edilizie, si sentiva il coraggio di tentare una speculazione che a priori sapeva così pericolosa? Tant'è vero che, anche coll'aumento progressivo di popolazione e di ricchezza e colla prospettiva di un buon reddito sul capitale impiegato, la fabbricazione restò troppo arretrata.

E noi siamo convinti che il giorno in cui Acqui fosse dotata d'un piano regolatore la costruzione di case piglierebbe ben presto una forte spinta, dalla quale ritrarrebbe vantaggi non preventivamente calcolabili.

Conviene adunque accelerare con ogni mezzo gli studi relativi e insieme vedere se non sia il caso di sottrarre quegli studi all'ufficio tecnico comunale, per farne oggetto di speciale concorso a premio.

L'ufficio tecnico è al momento, e per qualche anno ancora, troppo carico di lavoro, di indole anche non strettamente affine alle sue incombenze (tanto che in mancanza continuata dell'economista dovrà, ad esempio, l'ingegnere-capo interrompere perfino l'esame d'un progetto per dar le paghe agli operai), perchè possa allestire il piano regolatore di Acqui in un termine relativamente breve.

Del resto è consuetudinario in tema di piani regolatori che essi vengano posti a concorso; grandi e piccoli municipi tennero appunto questa via, che sembra la più indicata a un rigoroso rispetto alle norme tecniche in materia, astrazione fatta dalle facili accondiscendenze agli interessi privati locali.

Affidato all'Ufficio tecnico, non siamo sicuri per le ragioni anzidette di vedere ultimato in pochi mesi il progetto completo del piano regolatore; sicurezza invece che non ci mancherebbe ove lo si ponesse a concorso.

Il quesito riveste una certa importanza e merita di essere seriamente considerato. Ci auguriamo che l'on. Amministrazione voglia rendersene ragione.

## UNA VISITA

### all'Acquedotto dell'Erro

(Continuazione e fine vedi numero precedente).

Nel N.º ultimo della *Gazzetta* abbiamo riferito a qual punto si trovano i lavori dell'Erro.

Ed ora vediamo se l'opera per la quale il Comune d'Acqui spende la somma ragguardevole di 800000 lire corrisponderà in modo soddisfacente a tutti quei requisiti voluti dall'igiene e dallo sviluppo sempre crescente della Città.

Il quantitativo d'acqua giornaliero che è capace di trasportare la tubazione è di Ett. 130000, dotazione questa, che per ora è più che sufficiente se si considera che le fontane della Rocca e di Bernascone continueranno a dare un notevole contributo agli usi famigliari.

La potabilità dell'acqua non di sorgente, dipende unicamente dalla bontà dei filtri chiamati a depurarla, funzione questa semplicemente meccanica perchè tutta l'operazione si riduce a far passare la massa liquida attraverso ad uno strato di ghiaia o sabbia o carbone che costituisce la materia filtrante.

Occorre tenere ben presente però che, per questo tipo di filtro, elemento principale pel buon funzionamento è la regolare immissione dell'acqua in bacino e la tranquillità di tutta la massa filtrante.

Quando un elemento estraneo qualsiasi viene a conturbare questa quiete, impedisce non solo il deposito delle materie in sospensione, ma viene pure a rompere quello strato finissimo di limo che si forma come velo sulla superficie della ghiaia e che costituisce il vero e proprio strato filtrante.

In tal caso l'acqua entrerà in condotta trasportando con sé una quantità di materie nocive alla salute, fenomeno questo che a seconda delle circostanze potrà magari durare qualche ora, fino a quando cioè per la ritornata quiete il filtro si sarà nuovamente assestato.

Ora nel caso nostro che i bacini sono scoperti e che la filtrazione è semplice, noi ci vedremo l'acqua non filtrata affatto od imperfettamente ogni qual volta, ad esempio, si avrà una forte pioggia che vada a sconvolgere la massa acqua.

A questo inconveniente gravissimo, e che noi già altra volta denunciavamo, si deve porre riparo fino a che si è in tempo, provvedendo ad una doppia filtrazione ed alla copertura degli attuali filtri.

Noi siamo convinti e con noi la Cittadinanza che, allorché si tratta di salute pubblica, si debba piuttosto esagerare nella precauzione che dimenticarne una sola, e che in un'opera di tanta mole non si debba lesinare qualche migliaio di lire di maggior spesa, che assicuri buon risultato finale.

Abbiamo la più grande stima nel nostro Sindaco perchè sappiamo uomo di idee moderne.

A Lui noi affidiamo queste brevi e modeste osservazioni, convinti che, conscio della gravità della questione, vorrà studiarla serenamente partendo una buona volta da ideali un po' più elevati che non sieno quelli dell'economia.